

Dalla mia finestra li vedo giocare. Si riuniscono in piazza, ogni pomeriggio verso le quattro, si dividono in due squadre e giocano. Un paio sono bravi, hanno più o meno la mia età. A occhi aperti sogno di scendere e di mettermi a osservare da vicino, così, in pigiama e a piedi nudi; magari mi arriva un pallone sbagliato, e io palleggio un po', tutti mi guardano a occhi spalancati e mi dicono gioca pure tu, mettiti all'ala. Ero bravo, mi ricordo. Ma è più di un anno che non gioco più.

Sono stato fortunato a capitare in questo letto, vicino alla finestra. Loro giocano e io posso almeno vedere. L'altro letto invece non ha finestre vicino. E d'altra parte il bambino che lo occupa non potrebbe nemmeno guardare perché dorme sempre. Secondo me tra non molto muore. Speriamo che viene uno simpatico, almeno chiacchieriamo un po'.

Naturalmente lo so che non posso scendere a giocare. Gli sembrerei strano, così pallido e senza capelli e peli; e nemmeno mi reggo in piedi, e ogni tanto vomito. Mi ricordo la faccia di mio cugino, quando mi è venuto a trovare: guardava il pavimento, il soffitto, le pareti ma non me. E non è più tornato. Mia madre dice che quando guarisco i capelli ricrescono più lunghi di prima. Lei sta qua tutto il tempo. Mio padre invece viene solo nel fine settimana, perché lavora. Lui porta il camion, un camion enorme.

Mi ha spiegato che va a prendere certi bidoni al nord, deve caricare di notte, è roba che non serve più e si deve buttare, e la porta in un posto vicino al paese dove la sotterrano e nessuno la può trovare perché sopra ci piantano i cavolfiori e i pomodori. A me mi piacciono, i cavolfiori con la pasta. Mi piacciono assai. Mi piacerebbe anche che papà stesse qui con me, ma mi dice che per le mie cure servono molti soldi, e questo lavoro che fa è quello che ci vuole per guadagnare tanto. E allora io sto buono buono, e aspetto il fine settimana.

Mi ha detto papà che quando guarisco mi porta con lui, e forse mi fa guidare un poco il camion. Lui manovra i pedali, perché ho le gambe corte e non ci arrivo, ma in braccio a lui posso girare lo sterzo. Che bello sarà. Devo solo aspettare.

Quando guarisco.